

L'arte dell' albero

Estetica botanica di Tullio Pericoli

**Da Giotto a Klimt a Hokusai a Poussin a Steinberg
Un esercizio cominciato per gioco, come omaggio
al modo di rappresentare il mondo vegetale**

*dei grandi maestri, ora diventa un libro a metà tra un'enciclopedia
e un antico erbario. Perché la storia dell'uomo
e quella delle piante hanno le stesse radici*

FRANCO MARCOALDI

Come ogni anno, anche questa estate sono andato a trovare Tullio Pericoli nella sua casa di Rosara, vicino ad Ascoli Piceno. E come ogni anno ho assistito alla stessa scena: Tullio, seduto su una poltroncina in vimini, che rimira assorto per un tempo interminabile il bellissimo paesaggio dei monti Sibillini, che si gode dalla sua terrazza. Che cosa ha ancora da scoprire l'artista marchigiano in uno scenario che conosce a menadito, da decenni? Tutto o quasi, risponderebbe lui. Non foss'altro perché i continui cambi di luce e aria mutano ogni volta la conformazione di una cresta collinare, la massa di un campo lavorato, il profilo di un calanco, la sagoma di una casa, la chioma di un albero.

Vedere per conoscere, ma prima ancora vedere per abitare: per tornare a far parte integrante della terra. Ecco cosa fa Pericoli, «sedendo e mirando» in leopardiana compagnia. È come se ogni volta che sta su quella terrazza, Pericoli riprendesse il filo di un discorso interiore mai interrotto, che rimescolando di continuo le carte della memoria personale e della Storia, della geologia e dell'arte, finisce immancabilmente per «rianimare» entrambi i contraenti del tacito contratto: tanto il pittore, quanto il paesaggio che gli sta di fronte.

Tale inesausto, ininterrotto lavoro, ormai va avanti da decenni: nel 1998 ha conosciuto una tappa decisiva, quando

Tullio ha incontrato sul suo tragitto quel piccolo classico della letteratura che è il libro di Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi*. La storia è famosa, ma il suo valore educativo, a maggior ragione in un paese pericolosamente «distretto» come il nostro, mai sottolineato a sufficienza. Vi si racconta la vicenda di un pastore, incontrato da Giono durante una passeggiata in Provenza nel 1913, che nella vita si è dato un unico scopo: piantare alberi. Non per sé, ma per il bene della terra. Così, mentre il mondo conoscerà due guerre mondiali andando incontro alla rovina, quell'uomo infaticabile pianta decine di migliaia di querce, betulle, faggi, suscitando nello scrittore francese un'enorme ammirazione. Né potrebbe essere altrimenti, visto che «quel vecchio contadino senza cultura ha saputo portare a buon fine un'opera degnadi Dio».

Ed eccoci arrivati al 1998, quando lo scrittore Michael Krüger, per conto della casa editrice tedesca Hanser, chiede a Pericoli di intervenire su quel testo. Di sicuro ha individuato l'uomo giusto. In compenso, sbaglia la richiesta: utilizza la parola «illustrare», poco gradita a Tullio che ora, a tanti anni di distanza, gli risponde a tono: «Il racconto di Giono non aveva proprio bisogno di illustrazioni, era così limpido, compiuto, conteneva in sé già tutto. Immagini comprese. Non aveva bisogno di essere «tradotto» in figure, o «spiegato» con figure. Era invece un grande testo ispiratore, un vero generatore di immagini che avrebbero sì potuto nascere da

quelle parole, ma poi andare con le loro gambe per strade diverse, strade proprie».

È esattamente quanto fa l'artista marchigiano, come si evince osservando il libro (pubblicato in Italia da Salani), con il racconto di Giono variamente appuntato dai più diversi segni e disegni: ciuffi d'erba, casette trascinate in volo da un vento furibondo, rapidi schizzi del volto dello scrittore francese, lepri e cinghiali, ghiande, appezzamenti di terreno con centinaia di minuscole piante messe a dimora.

Poi il racconto finisce e Tullio finalmente si scatena, liberando tutta la sua fantasia secondo un procedimento «analogico», nient'affatto illustrativo. Tanto che a un certo punto compare, del tutto inattesa, una doppia pagina con ventinove alberi disegnati «alla maniera di». Ventinove esercizi di stile attorno a Giotto e Klimt, Paolo Uccello e Cranach, Poussin e Klee, Piero di Cosimo e Hokusai, Botticelli e Steinberg. Con l'albero che si fa linea in movimento, macchia di colore, sferica chioma, festa di frutto e fiore, tronco dolente, ombrello, gigantesca foglia innervata, puzzle metafisico, astratta geometria.

Già allora si intuiva come quella affollata doppia pagina prefigurasse un altro libro, e difatti tale ora è diventato: *Attraverso l'albero. Una piccola storia dell'arte*, in cui ciascuna reinvenzione artistico-vegetale trova finalmente il suo giusto spazio, l'aria e la luce necessaria per distendersi e respirare. Il tutto accompagnato da una stringata quanto puntuale introduzione dell'autore, che ri-

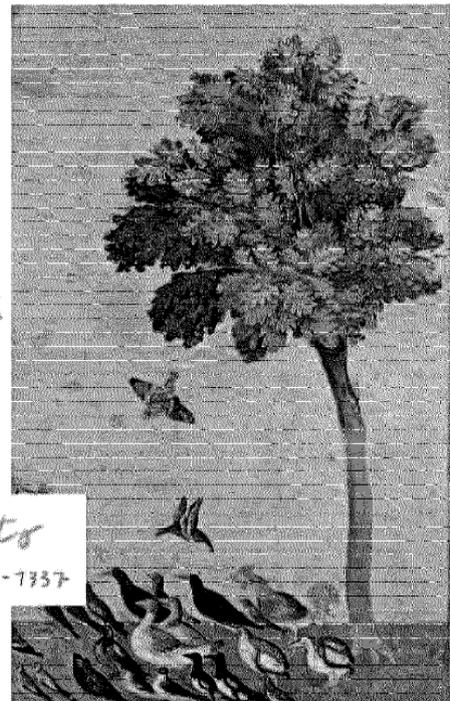
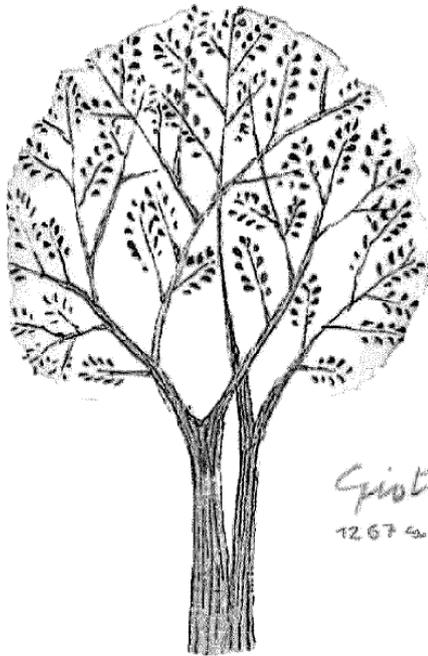
corda il desiderio di «ripercorrere sinteticamente un tratto della nostra storia dell'arte, analizzando le forme che la pittura ha inventato per rappresentare l'albero e osservando come l'albero è servito alla pittura».

La visione di questa mini-enciclopedia botanico-pittorica, al tempo fantastica e realissima, mi ha inevitabilmente trascinato altrove, secondo i dettami di quello stesso procedimento analogico così felicemente praticato da Pericoli. Come lui si è rivolto alla tradizione pittorica, nella consapevolezza che il paesaggio è stato «visto» e dunque ricreato a partire da un certo momento storico (il Rinascimento), c'è chi ha fatto qualcosa di simile con la scrittura: Mario Rigoni Stern in *Arboreto salvatico*. Anche qui osservazione diretta ed evocazione estetico-sentimentale viaggiano di conserva. Ma stavolta il personale prontuario botanico-culturale, affonda nel mito e nella letteratura. Così il pino silvestre torna ad essere il simbolo della verginità degli antichi greci; il tiglio, «albero felice» di Plinio e sinonimo di giustizia, perché attorno ad esso «si riunivano i saggi a sentenziare». La quercia rivive nella descrizione di Tolstoj in *Guerra e pace*, né mancano, da ultimo, i due alberi preferiti dallo stesso Rigoni Stern: il larice, che certe popolazioni siberiane indicavano come «albero cosmico lungo il quale scendono il Sole e la Luna sotto forma di uccelli d'oro e d'argento». E la betulla, che il poeta Sergej Esenin considerava «l'albero-fanciullo, l'albero-amore». La letteratura e la pittura. Mario Rigoni Stern e Tullio Pericoli, ciascuno con la propria arte, questo ci insegnano: dietro e sotto e dentro a ogni albero — meraviglia prima della natura e congiunzione tra la terra e il cielo — sono celate mille storie che ne modificano nel corso del tempo la nostra percezione. Sta a noi preservarle e rinnovarle: per poter guardare l'albero, ogni albero, con occhi antichi e sempre nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

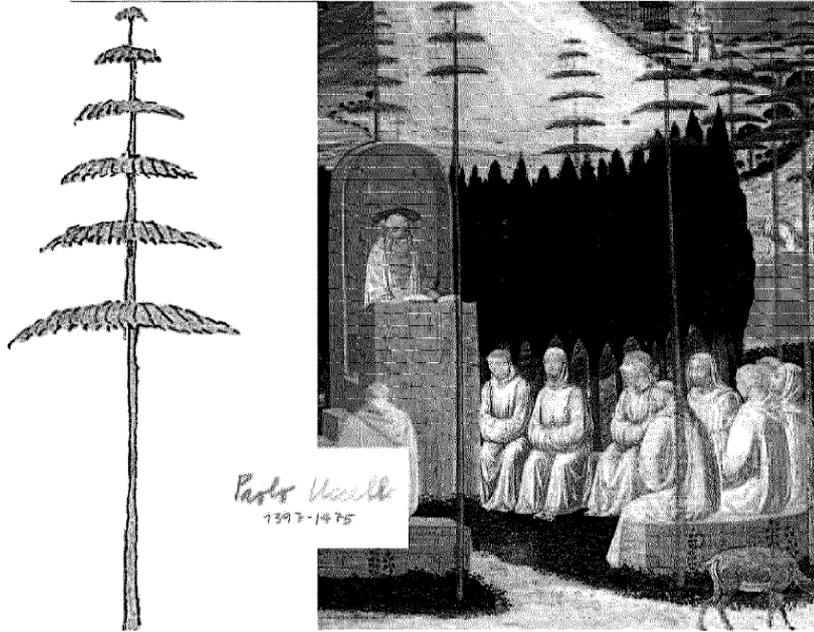
Il libro *Attraverso l'albero. Una piccola storia dell'arte* di Tullio Pericoli (Adelphi, 80 pagine, 8 euro) sarà in libreria dal 29 agosto. Fino al 23 settembre, venticinque dipinti di Pericoli sono esposti alla Rocca Roveresca di Senigallia nella mostra "Graffiature. I paesaggi di Tullio Pericoli e Mario Giacomelli". In occasione della 23esima edizione del Rossini Opera Festival, la Galleria Franca Mancini di Pesaro ospita la personale di Pericoli intitolata "Quelques Riens pour Rossini" per il 220esimo anniversario dalla nascita del compositore: ritratti a olio e disegni a china, acquerello e matita che interpretano la fisionomia del musicista. Infine, Pericoli sarà al Festival della Mente di Sarzano il 2 settembre alle 11,30 per l'incontro "Pensare con la mano" insieme alla storica dell'arte Anna Ottani Cavina.



LA PREDICA AGLI UCCELLI

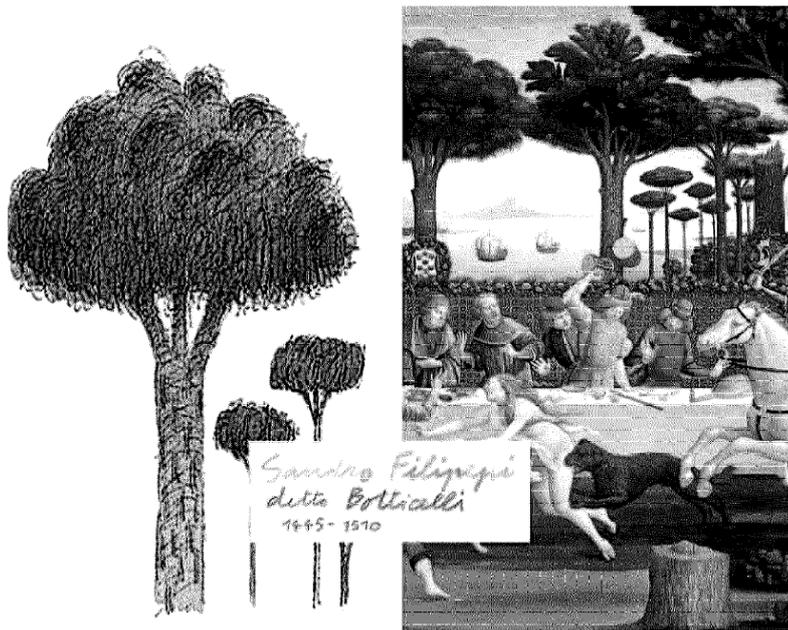
Dipinto tra il 1295 e il 1299, è uno degli affreschi della Basilica Superiore di Assisi





LA PREDICAZIONE DI SAN ROMUALDO

Particolare della *Tebaide* (1460) alla Galleria dell'Accademia di Firenze



IL BANCHETTO NEL BOSCO

Pannello del *Nastagio degli Onesti* (1483). E al Museo del Prado, Madrid

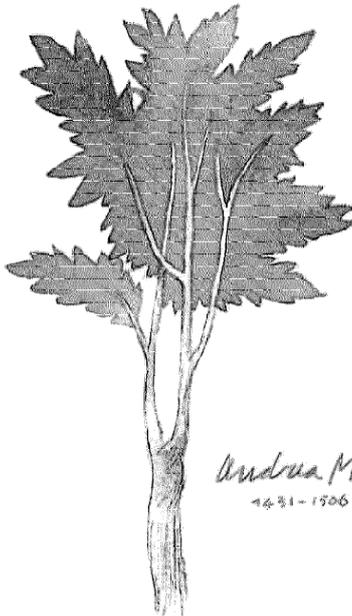


Hieronymus Bosch
1450 ca. - 1516



SAN GIROLAMO IN PREGHIERA

Dipinto del 1482, è conservato al Museum voor Schone Kunsten di Gand

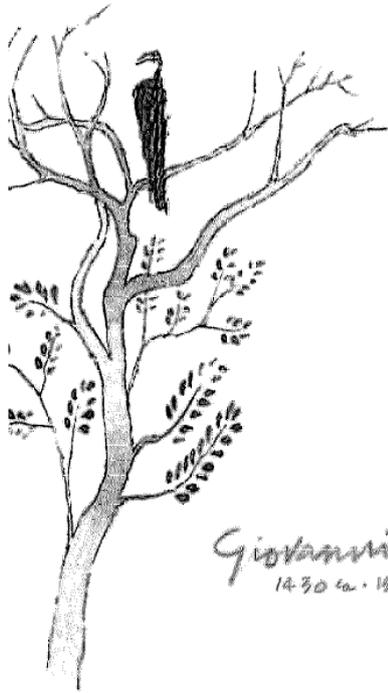


Andrea Mantegna
1431 - 1506



IL CARDINALE FRANCESCO GONZAGA

Un affresco della Camera degli sposi nel Palazzo ducale di Mantova (1471 - 1474)

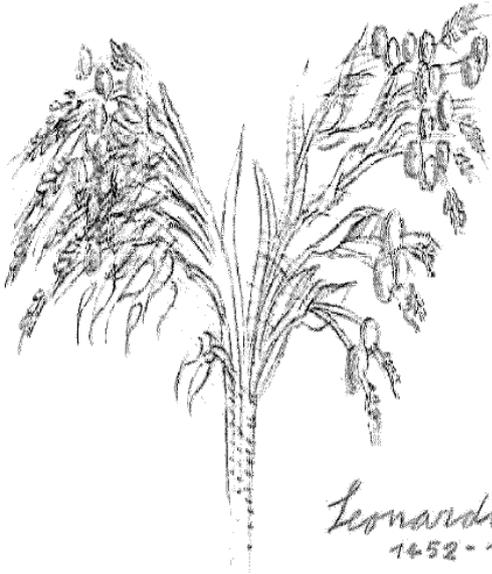


Giovanni Bellini
1430 ca. - 1516

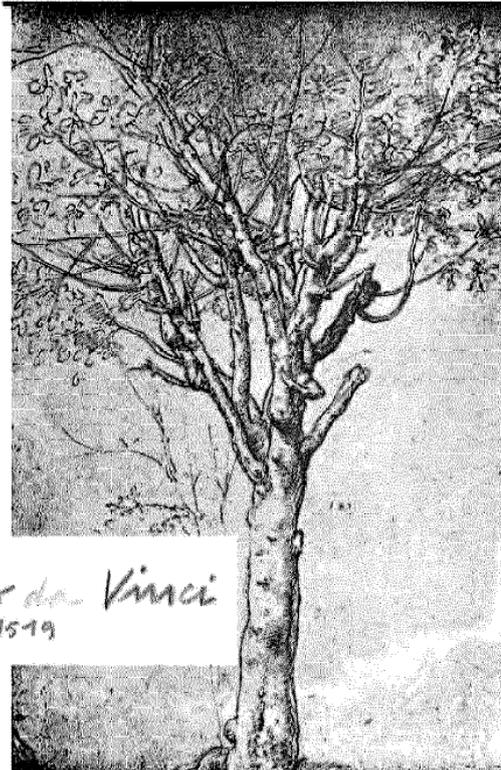


RESURREZIONE DI CRISTO

L'opera, realizzata tra il 1475 e il 1479, è conservata nel Staatliche Museen di Berlino



Leonardo da Vinci
1452 - 1519



CODICE

Uno dei disegni realizzati tra il 1500 e il 1515 per lo studio della prospettiva



*Piero di Lorenzo
di Chimenti
detto Piero di Cosimo
1462 - 1527*

IMMACOLATA CONCEZIONE

L'opera del 1505 si trova alla Galleria degli Uffizi di Firenze